

Eminenza,

Signor Presidente del Senato,

Signori ambasciatori,

Cari amici,

Vorrei dire a nome della Comunità di sant'Egidio grazie a tutti voi per la vostra affettuosa e amichevole presenza tra noi oggi, in questa festa. Ringrazio il cardinale Ortega Alamino per le sue parole e per il suo grande lavoro a favore della pace e dello sviluppo del popolo cubano. Siamo molto felici Eminenza che lei sia qui oggi, portandoci la buona notizia della pace. Saluto con Lei l'ambasciatore di Cuba e degli Stati Uniti, due paesi che hanno aperto un'epoca nuova nelle loro relazioni. La pace è al cuore dell'impegno e della preghiera della Comunità di Sant'Egidio e in questo senso vi facciamo i migliori auguri. Ma guardiamo anche da questa basilica ai tanti conflitti che ancora toccano il nostro mondo dall'Ucraina al Medio Oriente. Con Giovanni Paolo II siamo convinti che la pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana.

Oggi qui in Laterano è radunato il popolo di sant'Egidio con tanti amici che lo accompagnano in varie maniere. Di questo siamo molto grati. Non essere soli è un grande dono. Nell'esperienza di sant'Egidio aver creato un movimento di amici dei poveri, complesso e variegato, libero e impegnato, ci ha mostrato come i poveri sono belli e come il loro posto dà la misura dell'umanità nelle nostre società. E ci ha spiegato tante cose della realtà del mondo che non ci sarebbero state chiare o comprensibili. Chi mantiene un legame con i poveri, anche nei momenti confusi, non perde la strada dell'umanità. I poveri sono bussole sicure della cultura dell'umano, perché mostrano la vita nella sua verità.

Dare voce a chi non ha voce e dire qualcosa ai ricchi e a quelli che parlano sempre, questo è uno degli sbocchi di questo modo di vivere. E' far sentire la voce dei poveri che vivono con chi è contento di essere loro amico. Essere amici dei poveri non è un dovere, diventa una gioia. Non è solo un fatto etico, ma diventa creatore di arte, di poesia, di cultura, di senso umano. Un umanesimo amico dei poveri ha in sé un senso di universalità: riguarda tutti, preserva la società intera dall'imbarbarimento. Dobbiamo dare voce ai poveri e all'amicizia con loro: ne scaturisce un messaggio davvero umano e di umanesimo per tutti.

L'uomo e la donna della globalizzazione spesso sono bloccati da una vita vissuta per se stessi. Per questo conoscono poco la felicità. La felicità non esiste senza generosità. Sì, la felicità non esiste senza generosità.

Il 15 giugno scorso papa Francesco visitando a Trastevere la Comunità ci ha rivolto queste parole:

“Andate avanti su questa strada: preghiera, poveri e pace. E camminando così aiutate a far crescere la compassione nel cuore della società –che è la vera rivoluzione, quella della compassione e della tenerezza–, a far crescere l'amicizia al posto dei fantasmi dell'inimicizia e dell'indifferenza”. E' un augurio che vedendo questa grande e composita assemblea riunita nella sua cattedrale sentiamo come un impegno da vivere nelle tante parti del mondo dove c'è sant'Egidio: che facciamo crescere assieme alla comunicazione del Vangelo quella cultura e quell'amicizia, capaci di scacciare i fantasmi dell'inimicizia e dell'indifferenza.